Metodologia e Informatica giuridica

CL - UNIPD - A.A. 2016/17

Un caso di "furto" di dati informatici

A) Il caso:

- riproduzione non autorizzata, in copia, di programmi aziendali e notizie riservate compiuta mediante accesso al sistema operativo aziendale

B) La qualificazione:

- concorso fra i delitti di accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.) e di frode informatica (art. 640 ter c.p.): la duplicazione a fine di profitto di dati aventi valore economico è qualificata quale frode informatica, delitto lesivo del patrimonio individuale e strutturato come fatto tipico di aggressione unilaterale; la fattispecie di accesso abusivo di cui all'art. 615 ter c.p., sulla base di un'interpretazione letterale di tale norma, è applicabile in concorso, in quanto diretta a punire non la duplicazione dei dati, ma il mero accesso al sistema

(cfr. Cass. pen., sez. II, 14 settembre 2006, n. 30663, in *Diritto penale e processo*, n. 3, 2007, pp. 363-364, con nota di L. SCOPINARO, *Furto di dati e frode informatica. Il commento*, pp. 364-373)

C) La giurisprudenza:

- la fattispecie prevista dall'art. 640 ter c.p. (c.d. frode informatica) ha la medesima struttura e quindi i medesimi elementi costitutivi della truffa, l'unica differenza è che l'attività fraudolenta investe non la persona, ma il sistema informatico di pertinenza della stessa, sicché rispetto alle aggravanti, si utilizzano gli stessi schemi validi per il reato ex art. 640 c.p. (Cass. pen., sez. VI, 5 febbraio 2009, n. 8755)
- nella fattispecie regolata dall'art. 640 ter c.p., in luogo dell'atto di disposizione patrimoniale posto in essere dalla persona offesa, vi è il contenuto patrimoniale dell'operazione dell'elaboratore dei dati, sul quale l'agente è intervenuto: il danno patrimoniale, insomma, deriva alla vittima del reato immediatamente dall'irregolare esito del procedimento di elaborazione dei dati; ciò che manca, dunque, è il requisito dell'induzione in errore di chi è vittima del raggio, sostituito dall'esito irregolare dell'elaborazione dei dati, ottenuto dall'agente attraverso la manipolazione del sistema; ne consegue che dal punto di vista soggettivo, l'elemento centrale per la costruzione della fattispecie tipica si risolve nella condotta fraudolenta che ha consentito all'agente, quale risultato immediato e diretto, di ottenere l'ingiusto profitto con altrui danno (GIP Milano, 29 marzo 2008)
- il delitto di accesso abusivo a un sistema informatico o telematico di cui all'art. 615 ter c.p. può concorrere con quello di frode informatica di cui all'art. 640 ter c.p., in quanto si tratta di reati diversi: la frode informatica postula necessariamente la manipolazione del sistema, elemento costitutivo non necessario per la consumazione del reato di accesso abusivo che, invece, può essere commesso solo con riferimento a sistemi protetti, requisito non richiesto per la frode informatica (Cass. pen., sez. V, 27 gennaio 2004, n. 2672)
- il reato di frode informatica ha la medesima struttura e quindi i medesimi elementi costitutivi della truffa dalla quale si differenzia solamente perché l'attività fraudolenta dell'agente investe non la persona (soggetto passivo), di cui difetta l'induzione in errore, bensì il sistema informatico di pertinenza della medesima, attraverso la manipolazione di detto sistema; anche la frode informatica si consuma nel momento in cui l'agente consegue l'ingiusto profitto con correlativo danno patrimoniale altrui (Cass. pen., sez. VI, 14 dicembre 1999, n. 3065)